



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Virginia Trotta A M. Melibea Da Pesaro.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

L I B B O

sa di sua natura nemica di mangiar cose acute, false, acetose & stitiche; ha l'aglio, il pepe, & la ruccola a schifo, l'è di natura lieta & gioiosa, il latte suo si ritiene su l'unghia. il che suol esser buon segno: ha de l'altre buone conditioni che non scriuo per non esserui prolissa nel mio scriuere: auisatemi se uolete che ue la mandi che non indugiarò, & in qualunque cosa seruirui possa comandatemi senza alcun risparmio. Di Ferrara alli XIII. di Dicembre.

VIRGINIA TROTTA A M.

MELIBEA DA PESARO,

HO' inteso che pensate di maritar uostra figliuola a M. Alphonso Toderino, & perche intendo che l'è giouane molto attilato & di leggiadria non inferiore a qual'unque Napolitano cauagliero, hò pēsato che sarebbe ottimamente fatto di pvedere ad alcuni suoi difetti (al mio giudicio) insopportabili; ispetialmente a quel puzzolente sudore che dal corpo le n'esce, al fetore della bocca, a quella rognazza che sempre le tiene le mani affediate & al mal puzzor che da piedi le eshala. hò similmente fra me stessa pensato se con qualche bella ricetta si potesse far alquāto piu biāca, la miro alcuna fiata et parmi ch'io uegga una saracina. hor per la prima prouederete al fetore del corpo con il lauarla alcuna fiata con un drappo molle nel uino, in cui siano bolli te le frondi di mortella; & per togliere il fetor del fiato, daretegli le sommità della sopradetta mortella, faretele tritare & cuocerle tanto nel uino, che la metà
sia

sia consunta, et cō lo stomaco ben mondato daretegli tal
 uino a bere: non sarà ne anche fuor di proposito se
 spesse uolte beuesse un cucchiaro di aceto scilino: per
 il fetor de piedi, uoglio pigliate del litargirio spolue=
 rizzato & ne li spropicciate i piedi poscia che li haure
 te diligentemente lauati. Sanarete la rognà con far un
 unguento composto di lapatio acuto, di fumoterre, con
 fungia di porco & botiro che sia fatto il mese di Mag
 gio. Hor per rabellirgli la faccia fatele far l'infra scrit
 to unguento R. di cerussa ottima uncie. ij. tritisi, poi si
 criuelli per un panno, quel che nel panno rimarrà git=
 tisi uia, & acqua piouana ui si mescoli, et cuocasi fin che
 si consumi l'acqua, raffreddasi poi, & aggiungasi del
 l'acqua rosa, & un'altra fiata ribolli, sin che duro si fac
 cia. formatene poscia delle pilole, quai disoluerete con
 acqua pura & l'ungerete la faccia. Vi hò scritto la
 presente ricetta: perche so che la farete, & ne ue=
 drete bellissima proua, ne altro per hora di questo ui
 dirò: stata lieta, & pregate Iddio le tenga la mano in
 capo, acciò si prosperi, ne suoi successi. Di Ferrara
 alli X. d'Agosto.

ARGENTINA CONTESSA RAN=

GONA A M. LVCRETIA N.

IO uoglio ricompensare il segreto, che alli di passati mi
 mandaste, con un'altro, di non minor uirtù per conserua
 re i corpi humani da molte infirmità: siaui caro, stima=
 telo assai, fatene conto, & isperimentatelo, che lo tro=

P